

vivere o vivacchiare? vivere non è vegetare, ci ripete Tonino Bello

VIVERE NON È TRASCINARE LA VITA
**"dammi, Signore, un'ala
di riserva"**

'di don Tonino Bello



*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con
un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni
nascosta:
forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza
di me.
Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo
compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con te. Perché vivere non è
«trascinare la vita»,*

*non è «strappare la vita»,
non è «rosicchiare la vita».*

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!



*Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.
Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero.
Sono ali spezzate. Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.
Viaggi annullati per sempre. Sogni troncati sull'alba.*

*Ma ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Per i voli che non ho saputo incoraggiare.
Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l'ala penzolante,
il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo.
E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più.
Perdonami, Signore!*



*Aiutami ora a planare, Signore.
A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia.
È un crimine contro il tuo genio.*

*È un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano.
È l'antigenesi più delittuosa.
È la «decreazione» più desolante.*

*Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto.
Bisogna mettere in luce. E che antipasqua non è solo
l'aborto,
ma è ogni accoglienza mancata. È ogni rifiuto del pane,
della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti
primari.*

*Antipasqua è la guerra: ogni guerra.
Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo
malinconico della vita,
dove «si tira a campare», dove si vegeta solo.
Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è
rimasto con l'ala,
l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della
miseria e della solitudine.
E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare
con te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

don Tonino Bello